



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VII - WELFARE

VERBALE SEDUTA DI COMMISSIONE DEL MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2018

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Ariotti Fabio.

Svolge le funzioni di Segretario il Sig. Filippini Valter.

Verbale redatto dalla ditta Digitech.

Alle ore 15:31 sono presenti i Commissari:

Amorfini Maurizio
Ariotti Fabio
Avvenente Mauro
Bernini Stefano
Brucoleri Mariajose'
Cassibba Carmelo
Ceraudo Fabio
Costa Stefano
Crivello Giovanni Antonio
Fontana Lorella
Gambino Antonino
Grillo Guido
Maresca Francesco
Mascia Mario
Pandolfo Alberto
Pirondini Luca
Putti Paolo
Rossetti Maria Rosa
Rossi Davide
Salemi Pietro
Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

Corso Francesca
Giordano Stefano
Immordino Giuseppe
Remuzzi Luca
Vacalebri Valeriano

Assessori:

Fassio Francesca



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott.ssa Ferrera (Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali); Dott. Tallero (Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali); Prof. Henriquet (Gigi Ghirotti); Dott. Bozzo (Tecnico Patrimonio Città Metropolitana); Sig.ra Morlè (Assessore Municipio VII);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

OdG : HOSPICE A PONENTE

ARIOTTI – PRESIDENTE

Per mozione d'ordine, consigliere Grillo.

GRILLO – FI

Nella Commissione consiliare di stamane, considerata anche l'assenza del Presidente, in quanto impegnato a Roma e considerate le notizie stampa di oggi relative al ponte Morandi, avevo proposto l'urgenza della convocazione di una Conferenza capigruppo per domani. Questa proposta non ha avuto obiezioni. Al momento, però, la convocazione non è ancora pervenuta. Quindi qualora vi sia del dissenso su questa proposta, i capigruppo oggi lo esprimano. Diversamente bisogna comunicare al Presidente che convochi la Conferenza capigruppo per domani. Quindi ci dedichiamo cinque minuti, ma credo siano più importanti le questioni relative al ponte Morandi di qualsiasi altra questione, ancorché importante come quella di oggi.

ARIOTTI – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Grillo. Penso che con il suo intervento abbia fatto l'annuncio direttamente a tutti i capigruppo presenti. Però, io direi che se ne può parlare dopo questa Commissione, che ha già avuto diversi rinvii. Magari a fine Commissione ci si può un attimo incontrare da capigruppo.

Possiamo sospendere per cinque minuti. Sono tutti d'accordo. Capisco il tema e l'urgenza, perché lo viviamo tutti i giorni, però adesso qua parliamo di un altro tema.

GRILLO – FI

La Commissione è sovrana, quindi se la mia proposta è respinta a maggioranza da parte della Commissione, concordo con lei. Però, se domani deve essere convocata la Conferenza capigruppo, è in questo momento che bisogna deciderlo,



COMUNE DI GENOVA

visto che i risultati di questa mattina, nonostante io abbia avvisato il Presidente, non è pervenuta.

ARIOTTI – PRESIDENTE

Comunque siamo una Commissione, non il Consiglio. Consigliere Crivello.

CRIVELLO – LC

Prendo spunto da una battuta di un Consigliere stamattina: mettiamo ordine al disordine. Perdiamo più tempo, Presidente, a decidere se dobbiamo interrompere o non interrompere. Io già stamattina l'ho detto: sono d'accordissimo con il coordinatore delle Commissioni, si tratta di un'emergenza importantissima. Domani sono disponibilissimo e condivido.

ARIOTTI – PRESIDENTE

Grazie, Consigliere. Se gli altri capigruppo presenti vogliono esprimersi in merito, così poi andiamo avanti con il tema.

PANDOLFO – PD

Anche il gruppo del Partito Democratico è d'accordo affinché si faccia una Conferenza capigruppo domani, o il prima possibile, naturalmente, che deve essere quindi convocata già oggi. La sollecitazione che è già giunta stamattina dal collega Grillo era accolta, ma oggi pomeriggio la formalizziamo. Ciò che noi abbiamo chiesto già ieri in sede di Consiglio comunale, pronti ad attendere il decreto, oggi chiediamo che sia convocata una Conferenza capigruppo per aggiornare il Consiglio comunale, evidentemente, quando anche il testo sarà pronto. Ieri una sollecitazione, sempre dal gruppo di Forza Italia, arrivava perché si facesse un Consiglio comunale straordinario. Da parte nostra c'è l'assoluta disponibilità e chiediamo che, a questo punto, sia convocata domani una Conferenza capigruppo per la programmazione dei lavori rispetto all'emergenza del ponte Morandi.

PUTTI – CG

Anch'io raccolgo l'invito fatto dal coordinatore dei Presidenti delle Commissioni, perché ritengo davvero che in questo momento sia evidente, un po' da tutta la città, la necessità di far sentire che gli amministratori sono vicini ai propri cittadini. Mi ricordo che anche in passato ci sono state manifestazioni, organizzate, ad esempio, da ANCI, con analoga voglia di fare pressioni sul Governo per temi importanti, eppure nell'ANCI c'erano Sindaci dei diversi schieramenti che insieme andavano a dimostrare, in maniera compatta, nei confronti del Governo. Credo che oggi i cittadini ci chiedono questo. Forse siamo già in ritardo, come siamo stati un po' in ritardo con la convocazione della



COMUNE DI GENOVA

Commissione permanente. Quindi mi sembrerebbe il caso di dare questo segnale. Altrimenti davvero creiamo un ulteriore scollamento tra istituzioni e cittadini.

FONTANA – LSP

Siamo in linea con la richiesta di una Conferenza capigruppo per impegni già precedentemente assunti. Si chiede, però, che la Conferenza capigruppo si svolga nel tardo pomeriggio. Per cui, non abbiamo nulla in contrario per aggiornarci circa questa situazione, però chiediamo la particolarità che sia convocata nel tardo pomeriggio.

COSTA – VG

Come gruppo Vince Genova concordiamo sull'opportunità, vista l'urgenza estrema della questione posta.

MASCIA – FI

Ovviamente, questo risponde a una esigenza che tutta la città di Genova aspetta che venga soddisfatta, anche con questo strumento del “decreto Genova”. Non siamo per i siparietti e le arlecchinate. Questa è una cosa seria e va affrontata con strumenti seri. Sicuramente siamo favorevoli alla proposta che ha fatto il consigliere Guido Grillo. Peraltro, rappresento che essendo anch'io impegnato domani fuori Genova – e il consigliere Grillo lo sapeva già in precedenza –, chiedo anch'io, onde agevolare la partecipazione di tutti quelli che tra di noi anche lavorano, di fissare la Conferenza capigruppo domani, nel tardo pomeriggio.

GAMBINO – FDI

Anche il gruppo di Fratelli d'Italia è in linea con quanto detto dagli altri capigruppo.

PIRONDINI – M5S

A noi va benissimo una Capigruppo. Poi, volevo chiedere se degli esponenti del PD che oggi mancano, se sono stati male durante la notte perché hanno dormito qua, visto che ieri hanno detto: «Stiamo qua finché non arriva il decreto» e poi mi pare che alle cinque e mezza fossero tutti fuori, volevo sapere se stanno tutti bene, perché, nel caso, li andiamo a trovare!

ARIOTTI – PRESIDENTE

Per favore, non iniziamo con le polemiche. Su questo non le posso dare risposta, ovviamente. Non iniziamo con polemiche.

PIRONDINI – M5S



COMUNE DI GENOVA

No, Pandolfo, non è personale, è per sapere se state tutti bene. Siccome avete fatto un po' di cinema ieri!

PANDOLFO – PD

I colleghi del PD stanno benissimo e il collega Pirondini se ne accorgerà domenica, quando vedrà la Piazza del Popolo a Roma.

ARIOTTI – PRESIDENTE

Grazie per gli interventi. Ricordo che per la convocazione della Conferenza capigruppo se ne occupa il Presidente del Consiglio comunale, Alessio Piana. Quindi faremo presente di quanto detto in questa Commissione da ogni capogruppo.

Direi adesso di andare avanti con i nostri lavori. La richiesta di oggi, che è stata fatta dal consigliere Mauro Avvenente era: «Mancanza di una struttura hospice per malati terminali di tumore in un'area territoriale vasta che va da Cogoleto alla Valle Stura, a Tiglieto Mele, ai Municipi Ponente e Medio Ponente e che comprende un bacino di utenza di circa 250 mila abitanti». Io direi di lasciare la parola per un'introduzione, anche per la richiesta, per approfondirla, al collega Avvenente.

AVVENENTE – PD

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. Saluto gli ospiti di quest'oggi. Fa davvero piacere poter incontrare nuovamente alcuni di loro, in particolare il professor Franco Henriquet, con il quale avevamo cominciato, alcuni anni fa, questo percorso, partendo da una considerazione, che era quella che faceva testé il Presidente della Commissione, ovvero gli hospices per malati terminali di tumore, da sottoporre alle cure palliative sono situati oggi in due sedi: quella storia di Albaro e l'altra nell'ex ospedale di Bolzaneto. Quindi servono la Valpolcevera, servono la zona del Levante della città. Per tutto quel bacino di utenza vasto, a cui facevamo riferimento, da Cogoleto, da Valle Stura e tutti quei paesi, un bacino di circa 250 mila abitanti, mettendo dentro i due Municipi di Ponente e Medio Ponente, è difficoltoso, lo era prima, figuriamoci dopo il crollo del ponte Morandi. Bolzaneto è irraggiungibile, di fatto; Albaro lo è con grande fatica. Quindi il traffico era difficile già prima; oggi è talmente caotico che è un'impresa mettersi in viaggio la mattina. Anche chi, come per esperienza personale, usa spesso le due ruote, rischia la vita ogni giorno, tant'è vero che ieri un ragazzo di 22 anni è morto, l'ennesima vittima, per l'ennesima volta, in un incidente di moto, anche a causa del traffico, perché ci sono delle situazioni molto complicate.

Circa tre o quattro anni fa, sollecitammo e chiedemmo la disponibilità a professor Franco Henriquet di fare alcuni sopralluoghi nel territorio del Municipio Ponente, che in allora presiedevo. Era presente anche l'assessore Rosa Morlè che riveste ancora quella carica nel Municipio Ponente e insieme al professor Franco Henriquet, andammo a fare dei sopralluoghi per renderci conto se esistevano dei



COMUNE DI GENOVA

locali idonei per svolgere quel tipo di attività. In allora visitammo due siti. Il primo era l'ex scuola Quasimodo. Devo fare una premessa, perché altrimenti può rimanere difficile – per chi non conosce bene i luoghi – comprendere come mai un edificio, abbandonato inopinatamente, nel giro di quattro, cinque, sei anni, si riduca in un ammasso di macerie, perché la scuola Quasimodo era una scuola funzionale, aveva una palestra tra le più belle della città di Genova, frequentata da diverse società sportive, oltre che dai ragazzi della scuola. Venne da noi un giorno la preside Ronchetti e ci disse: «Io chiudo quella scuola, perché i costi generali, il riscaldamento, i bidelli che non ho più, non mi consentono. Accorpo tutta la Aldo Moro». Noi la scongiurammo, la pregammo di non farlo, perché non ci voleva un genio per comprendere che un edificio abbandonato sarebbe diventato preda dei vandali, cosa che ha potuto constatare il professor Franco Henriquet, quando andammo a visitarlo: vetri rotte, porte infrante, i bagni non esistono più, deiezioni di colombi, cadaveri di colombi abbandonati. Sono riusciti persino a far collassare gli ascensori all'interno del loro percorso naturale. Io credo che se oggi tornasse Attila, resterebbe disorientato di fronte a tanta stupida follia di questi idioti che – non riesco a definire in maniera diversa – nottetempo, non avendo niente di meglio da fare, vanno a spaccare tutto. Il professor Franco Henriquet, in quell'occasione, ebbe a esprimere un'opinione che, se vorrà, la riproporrà, che sostanzialmente fu quella di dire: «Vediamo il possibile», anche se quell'edificio si sarebbe prestato, potenzialmente, per poter essere utilizzato per un'attività di quel genere, perché è in mezzo al verde, è defilato, ma non eccessivamente, perché ci si arriva con l'autobus abbastanza facilmente e nell'ambito dei lavori del nodo ferroviario di Genova è prevista una fermata della ferrovia a Palmaro, proprio di fronte, dove c'è la Villa De Mari, che è già una piastra poliambulatoriale della Asl e quindi facilmente raggiungibile. C'è un bel posteggio grande, c'è tanto verde, eccetera. Le condizioni, però, erano veramente molto malmesse. In più, andammo a visitare un altro locale, che non è proprietà dell'Amministrazione comunale, mentre la scuola Quasimodo lo è, o lo era – poi, se mi sarà consentito, dirò qualcosa anche su questo –, andammo a visitare l'ex villa del Barone Podestà, proprietà dell'allora Provincia, oggi Città metropolitana. Qua c'è il dottor Bozzo che conoscerà perfettamente questo problema, perché quella villa fu abbandonata per un'infinità di anni, anch'essa vandalizzata. La Provincia, con un'ottima azione, la acquistò, la fece propria, ci fece un'opera di restauro, molto ben fatta, e collocò lì dentro il Centro per l'Impiego, che stette lì dentro per due/tre anni, forse neanche, perché, nel frattempo, la Provincia fece un'altra bellissima cosa: acquistò la Villa Sauli, che è nella zona verso Ponente, verso Voltri, distante da quella di trecento metri, e fece un'altra opera di restauro conservativo molto bella. Il Centro dell'Impiego si spostò in Villa Sauli e quella villa rimase completamente vuota. E va già bene e spero che questa registrazione non venga divulgata al pubblico, perché i collezionisti di rame, che tutti conosciamo bene, fino adesso non sono riusciti ad entrare dentro la villa del Barone Podestà. Ma quanto durerà ancora questa situazione, prima che succeda che la villa del Barone Podestà diventi come l'ex scuola Quasimodo? Se lo vogliamo domandare, sì o no? O vogliamo continuare a mantenere lì un monumento, con denari pubblici buttati via, a questo punto? Perché è stata



COMUNE DI GENOVA

acquistata, è stata ristrutturata, non viene utilizzata, sono denari pubblici immobilizzati là, senza finalità. Il professor Franco Henriquet ne prese visione e disse che potenzialmente poteva essere interessante, se non con grosse difficoltà legate alla natura stessa dal punto di vista architettonico. La villa era nata come villa, quindi scalini, percorsi angusti, dislivelli e quant'altro. Quindi tese a scartare questa ipotesi.

Poi, si è affacciata all'orizzonte, in tempi più recenti, la terza ipotesi, che è quella ancora tutta da verificare – almeno per quanto è a mia conoscenza – ed è la Villa Sauli, perché anche nella Villa Sauli c'è stato il Centro per l'Impiego, fintanto che i centri per l'impiego non sono stati tutti accorpati a Cornigliano, nonostante le implorazioni e invocazioni che facemmo come Municipio Ponente, perché un servizio che riguarda i disoccupati, dovrebbe essere in quei territori dove l'incidenza della disoccupazione delle fasce sociali gracili e fragili sono più incidenti, mi riferivo, per esempio, a tutti i quartieri collinari. È stata un'invocazione che è durata il tempo di un mattino e poi gli uffici dei centri per l'impiego sono stati accorpati.

Le ragioni per cui personalmente mi sono permesso di presentare una mozione, rispetto alla quale non sono passati anni, ma sono passati alcuni mesi, tutti i Capigruppo e tutti i Consiglieri presenti in questo Consiglio, votarono all'unanimità e non avviene sempre. Quindi su questi argomenti devo dire che c'è una sensibilità molto forte nel Consiglio comunale. È un servizio che io ritengo ormai imprescindibile e ritengo siano maturi i tempi affinché la fondazione, l'associazione "Gigi Ghirotti" possa sviluppare, anche nel Ponente, la sua meritoria attività.

In allora, come Municipio Ponente, abbiamo avuto occasione di assegnare alla "Gigi Ghirotti" dei locali in Piazza Bignami a Prà, per la distribuzione di tutte le medicine, tutto quello che occorre alla persone che hanno queste difficoltà. Ma un conto è avere un magazzino, un conto è avere un hospice vero e proprio. Non voglio farmi interprete del sentimento e del ragionamento che vorrà fare il professor Henriquet, ma in quel periodo, quando abbiamo avuto occasione di discuterne, disse che la "Gigi Ghirotti" sarebbe stata anche disponibile a fare un investimento, pur nelle difficoltà di un investimento importante, a una condizione: i soldi per la riqualificazione per riattare i locali potevano trovarsi, però era necessario un ulteriore passo avanti, ovvero l'accreditamento e il convenzionamento. E se non ci fosse stato, da parte della Regione Liguria, un convenzionamento per 15, 18, 20 – poi lo dirà il professore – posti letto, sarebbe stato difficile realizzare una struttura di questo tipo, che potesse reggere con un equilibrio economico.

Io credo che questo Consiglio non possa altro che confermare la volontà che espresse alcuni mesi fa, con quel voto all'unanimità, chiedendo all'Amministrazione comunale di farsi latore nei confronti della Regione, di questa esigenza forte della cittadinanza del Ponente, di avere un servizio, perché di questo si tratta, un servizio nei confronti dei cittadini affetti da questa patologia e ai loro familiari, che già devono confrontarsi con una botta psicologica non da poco e affrontare e accollarsi anche i disagi di trasferimenti lunghi e faticosi, specialmente quando le persone sono anziane, diventa veramente molto difficile.



COMUNE DI GENOVA

Quindi non posso che rinnovare questo invito all'Amministrazione, di stare vicino e stare dalla parte dei cittadini, cercando di fare un passo avanti. Qualche preoccupazione mi è sovvenuta quando ho visto un po' di documenti, anche recenti, che fanno riferimento all'intenzione dell'Amministrazione di cedere, di alienare l'ex scuola Quasimodo. Mi rendo conto che così non può restare. Una soluzione va trovata. Piuttosto che lasciarla così, mettiamoci una gelateria, qualsiasi cosa. Se ci fossero le condizioni per poterla usare, anche parzialmente, per un servizio di questo genere, forse si potrebbe rivedere eventualmente questa scelta, ma non è la collocazione geografica due metri più il là, cinque metri più in qualità, l'importante è che in un'area vasta di questo tipo e visto che il Municipio è baricentrico, si possano individuare i locali per dare questo servizio ai cittadini. Vi ringrazio.

ARIOTTI – PRESIDENTE

Grazie, consigliere Avvenente. In merito alla struttura della ex scuola media Quasimodo, avevo fatto un'interrogazione l'anno scorso e mi è stato risposto che quella struttura il Comune non è più intenzionato ad averla sulle spalle perché, in effetti, è un rudere che avrebbe costi enormi, quindi il Comune l'avrebbe messa in vendita. Magari è già qualcosa, certamente. In effetti, tenerla così è proprio un peccato e aumenta il degrado in una zona già abbastanza difficile. Quindi il Comune si esprime in questo modo e speriamo che qualcuno possa poi farsi avanti.

GRILLO – FI

Io ringrazio il collega che ha richiesto la convocazione di questa Commissione, ovviamente comprese le audizioni. Credo che nella documentazione a corredo di questa pratica o, in tutti i casi, che gli uffici mi hanno fornito, vi è anche un espresso richiamo all'ex ospedale Martinez, come un'ipotesi di spazi da utilizzare. Volevo ricordare che il 20/6/2013, da parte del Consiglio comunale è stata approvata la delibera "Preso d'atto e accettazione delle prescrizioni della Regione Liguria" che riguardava la modificazione della destinazione urbanistica del compendio ex ospedale Martinez. Un ordine del giorno che ho presentato, richiamava la delibera del 2012, approvata a voti unanimi; una mozione che affrontava – peraltro già citata da parte del collega che mi ha preceduto – "Piastra ambulatoriale nell'ex ospedale Martinez", poi c'erano scadenze in cui riferire, ma non si è provveduto. Poi, con la stessa delibera, sempre un altro ordine del giorno richiedeva di richiedere – erano i punti previsti nel dispositivo di quella delibera – alla Regione Liguria che "nel provvedimento di approvazione della presente variante venga espressamente previsto che la percentuale del 10 per cento dell'incremento di valore da ricavarsi dall'alienazione degli immobili, dovrà essere devoluto al Comune di Genova, senza oneri a carico del Comune". Il punto 5 prevedeva di "richiedere ad Arte Genova l'obbligo di comunicare al Comune di Genova l'eventuale alienazione degli immobili oggetto della presente variante, con indicazione del valore di vendita" e anche questo ordine del giorno, nella



COMUNE DI GENOVA

tempistica prevista, è stato disatteso, cioè nessuna informativa è stata fornita al Consiglio comunale rispetto a questa deliberazione che, peraltro, poi è stata ripresa in altre occasioni, senza alcun risultato. Poi, potrei citare altri ordini del giorno, ma mi sembra, senza volere, con ciò, limitare il dibattito sull'accoglimento della proposta che ci è stata formulata, di avere anche informazioni, ovviamente, per quanto riguarda l'ospedale Martinez e quali provvedimenti, in questi anni, sono stati adottati e se all'interno vi sono spazi in grado di poter ospitare l'odierna proposta.

PANDOLFO – PD

Se vuole intervenire il professor Henriquet, lascerei la parola al professore. Mi preneto dopo. Grazie.

ARIOTTI – PRESIDENTE

Va bene. Lascio allora la parola al professor Henriquet, fondatore dell'associazione "Gigi Ghirotti".

HENRIQUET – FONDAZIONE GIGI GHIROTTI

Grazie. Vorrei fare subito una considerazione, perché il nodo centrale è che gli hospice oggi non sono più limitati ai malati di tumore, perché ho già sentito in due interventi "malati di tumore in fase terminale". Oggi, le cure palliative, quelle destinate soprattutto ai malati di tumore nelle fasi più avanzate, ma chi è in una situazione di malattia avanzata, qualsiasi sia la causa della malattia, si trova nelle stesse condizioni e ha gli stessi bisogni di un malato che ha una malattia tumorale. Questo è il punto centrale. Il punto per cui io vi dirò che i bisogni di hospice nella nostra città, della nostra Area metropolitana, perché parliamo della Asl 3, quindi non è soltanto il Comune di Genova, sono molto più ampi rispetto alla risposta che sinora ha dato il nostro servizio sanitario regionale.

Gli hospice sono nati per una deliberazione dello Stato alla fine degli anni Novanta; strutture che sono una sponda per quei malati che sono assistiti a casa e sono in numero maggiore, che non hanno più la possibilità di essere curati a casa, perché per essere curati a casa bisogna avere qualcuno in famiglia e oggi, purtroppo, le famiglie sono sempre più limitate nel numero. La gran parte dei malati che assistiamo sono malati anziani, perché le patologie tumorali, ma anche tutte le altre patologie, colpiscono soprattutto le età più anziane. Quindi spesso ci troviamo di fronte alla situazione di due coniugi, uno malato e l'altro non proprio del tutto in gamba, anche in vista dell'età. Quindi la richiesta che abbiamo per il ricovero in hospice, nonostante svolgiamo una grossa attività domiciliare, perché il nostro fine primo è quello di assistere i malati a casa, perché chi è a casa sta meglio – generalmente parlando, ovviamente – che in qualsiasi struttura di ricovero, per quanto bella sia. Quindi la nostra attività prevalente è quella dell'assistenza domiciliare, infatti noi, come associazione, assistiamo circa da 700 a 800 malati ogni giorno; quelli che ricoveriamo in hospice sono una parte



COMUNE DI GENOVA

veramente esigua di questi malati. Però, succede che, proprio per la questione dell'alimentazione, del numero dei familiari a casa e anche per tante situazioni di solitudine (malati che sono soli) noi abbiamo una richiesta molto elevata di inserimento in hospice e ne possiamo soddisfare soltanto la metà. Nel documento che vi è stato dato, alla fine vedete quelle che sono state le richieste che ci sono state poste negli ultimi quattro anni e poi, anche andando indietro le cose non sono state molte diverse, vedete che le richieste che ci vengono poste per il ricovero in hospice, tra i due hospice che abbiamo, uno a Bolzaneto e l'altro ad Albaro, è nato prima quello di Bolzaneto (nel 2001) rispetto a quello di Albaro (2010), poi ne è stato istituito un terzo, gestito direttamente dall'ospedale di San Martino, che ha 12 posti letto. Complessivamente i posti letto hospice nella nostra Asl 3, che secondo l'ultimo dato Istat ha 739 mila abitanti, il numero complessivamente di posti letto sono 42.

Faccio un inciso. Come il Ministero della Salute ha stabilito il numero dei posti letto hospice? E qui ritorniamo a quella vecchia concezione, che gli hospice e le cure palliative fossero destinate solo ai malati oncologici. Non è più così. Il Ministero della Salute ha stabilito che il numero dei posti letto hospice debba essere 56, un posto letto ogni 56. Non mi chiedete perché è stato tirato fuori questo 56, ma sta di fatto che il numero di posti letto hospice, il Ministero della Salute ha stabilito che debbano essere il numero dei malati deceduti per tumore nell'anno, diviso il numero 56. Nella Asl 3 genovese (ultimi dati Istat disponibili e qui sono segnalati) ci sono stati 2575 malati di tumore morti nell'anno 2014, dati più recenti non ne abbiamo. Quindi se noi dividiamo questo numero di 2575 per 56, abbiamo un risultato di 46 posti letto hospice. Noi attualmente ne abbiamo 42, quindi il dato è abbastanza vicino. Però, proprio per questo nuovo indirizzo che ormai è a livello mondiale, non possono essere limitati soltanto i posti letto per le cure palliative in generale per i malati di tumore e il Ministero della Salute ha preso un provvedimento, ha fatto una stima molto, molto sommaria e ha detto: «Ci sono i malati di tumore, ma ci sono anche i malati di altre patologie in stadio avanzato verso il termine della vita». Accanto ai malati di tumore, calcolati su questa cifra, noi dobbiamo aggiungere una percentuale che va – il Ministero si è espresso in questo senso – dal 50 al 100 per cento in più. Allora, calcolando questo 50 o 100 per cento in più, se calcoliamo che oltre ai malati di tumore ci sia un 50 per cento in più di altri malati, di altre patologie oncologiche – ed è veramente una sottostima – noi passiamo a 3862 malati, che diviso per questo famoso numero 56, diventano 68 posti letto. Se poi vogliamo considerare la stima maggiore, che è quella del 100 per cento, cioè il doppio rispetto ai malati di tumore, allora abbiamo 5150 diviso 56 che fa 91. Quindi l'attuale situazione di posti letto è 42. Secondo questa stima, fatta dallo stesso Ministero della Salute, noi avremmo bisogno, considerando la stima minore del 50 per cento, di 68 posti letto.

L'esigenza stabilita dal Ministero della Salute è decisamente superiore a quella di cui noi oggi abbiamo la disponibilità: 42 posti letto, di fronte a una necessità, considerata anche in termini minoritari, di 68. Questo tanto per dire che lo spazio ci sarebbe, per poter aprire un altro hospice, considerando anche quante sono le richieste che riceviamo ogni anno per i nostri due hospice. Se partiamo dal 2014,



COMUNE DI GENOVA

considerando gli ultimi quattro anni, fino al 2017, mediamente riceviamo poco più di mille richieste di ricovero nei nostri due hospice di Albaro e Bolzaneto. Quante ne possiamo soddisfare? Esattamente la metà. Più o meno, anno per anno, noi possiamo rispondere solo all'esigenza della metà. Questo è il motivo per cui noi stiamo chiedendo la possibilità di aprire un terzo hospice, perché noi abbiamo una domanda continua di ricoveri soprattutto dai parenti dei ricoverati in ospedali che ci chiedono la possibilità di entrare in un hospice, perché non ce la fanno ad assisterli a casa. Oggi gli ospedali riducono sempre di più i posti letto. Io, che ho una ragguardevole età, quando sono entrato al San Martino, nel 1965, sono entrato in un ospedale che aveva 5 mila posti letto; oggi l'ospedale di San Martino non arriva a 1400 posti letto. Ma i malati non sono diminuiti, i malati sono aumentati, perché è aumentata la vita media, quindi le esigenze sono aumentate e non c'è stata una risposta alternativa di ricoveri in altre strutture, perché le RSA non hanno tenuto il passo con questa esigenza e, soprattutto, non sono nate delle strutture, perlomeno sono nate, ma in modo molto limitato, vedi gli hospice quali sono oggi e non hanno fatto fronte a questa richiesta. Detto questo, lo spazio ci sarebbe. Il problema è che la nostra associazione, che riceve molte donazioni, quindi ha anche una certa riserva economica, sarebbe anche disponibile a ristrutturare qualche vecchio immobile di quelli di cui abbiamo sentito parlare adesso, quindi contribuire, partecipare ai costi di ristrutturazione, ma il problema di fondo è la gestione, i costi di gestione, perché i costi di gestione vanno anno dopo anno. Quindi noi non siamo assolutamente in grado di poter sostenere i costi di gestione e poi non si può pensare di fare un hospice privato e far pagare la gente, ovviamente non è nel nostro Statuto, non né nel nostro indirizzo, siamo una onlus, siamo un'associazione non lucrativa. Poi, direi che eticamente è corretto che questi costi li sostenga la sanità pubblica. Il nodo è proprio questo: la possibilità di avere la convenzione, quindi estendere la convenzione che oggi noi abbiamo per i nostri 30 posti letto, perché 12 sono a Bolzaneto e 18 sono ad Albaro, estendere la convenzione almeno a una dozzina di posti letto in più, soprattutto nel Ponente, perché avete sentito qual è la vasta area del Ponente, oggi poi in particolare situazione di difficoltà di traffico, di viabilità.

Il problema quindi è la convenzione. Diciamocelo chiaramente: non è un costo da poco, perché dobbiamo essere chiari. Un hospice di 12 posti letto, con la tariffa stabilita dal Ministero della Sanità, perché hanno dei vincoli di personale, di tipo di assistenza, di strutturazione particolare, gli hospice sono strutture che, ovviamente, hanno dei costi elevati, rispetto a qualsiasi altra struttura di ricovero. Quindi il costo di un hospice, la tariffa è quella nazionale, quella che è riconosciuta nei nostri due hospice è quella di 250 euro al giorno per degente. Quindi, se calcolate 12 posti letto, il costo per un anno si aggira intorno al milione. Non è un costo da poco. Quindi mi rendo conto che la sanità, che oggi versa in condizioni non estremamente floride, abbia questa difficoltà. Però l'esigenza c'è.

Adesso vengo un attimo a considerare le strutture che abbiamo abilitato. Credo ci sia un pochino di discrepanza rispetto a quello che ha detto il consigliere Avvenente. Io ho visto il Quasimodo, ma lo escluderei, perché è una struttura, non solo per la devastazione, ma anche per la struttura così scervellotica con cui è



COMUNE DI GENOVA

stato fatto. Quindi lo escluderei. Però, escluderei anche il Martinez, perché io ho fatto qualche indagine sul Martinez, da chi ci è stato dentro, da chi ci ha lavorato, da chi era gestito, ma il Martinez è un ospedale che ha dei problemi strutturali. Quindi i costi per ristrutturarlo sarebbero veramente elevatissimi. Mentre, invece, ci sarebbe questa struttura che io non ho visto, perché con Avvenente abbiamo visto una struttura, ma abbiamo visto una vecchia villa, Villa Podestà; è una villa a più piani, per la quale occorrerebbe mettere qualche posto letto per piano, ma per gestire un hospice e cercare di limitare anche il personale, per una certa agevolazione anche per il personale, deve essere possibilmente su un piano solo, così com'è quello di Bolzaneto. Noi, in quello di Albaro, che siamo su tre piani, dei problemi ce li abbiamo.

Quello che invece penso che potrebbe andare bene, ma che io non ho visto, è quello dove c'era – mi hanno detto e ho visto anche le foto – il Centro per l'Impiego, quello che era stato inaugurato un po' di anni fa, mi ricordo, con grande clamore, c'era il Presidente della Regione Burlando; ristrutturata, con un costo molto elevato, con i fondi regionali. Io ho visto solo le foto, perché ho chiesto a più di una persona e mi pare che l'avessi chiesto anche alla signora Fontana. Mi avevano promesso di andarla a vedere, però non sono riuscito ad andarla a vedere. Questa penso possa essere una collocazione decisamente accettabile, perché è su un piano solo. Strutturalmente credo sia ineccepibile, perché è stata ristrutturata pochi anni fa. Ovviamente, era stata realizzata per degli uffici e quindi dei costi di ristrutturazione ci sarebbero. Quindi io questo lo vorrei veramente vedere per dare un mio parere. Però, questo è un parere che poi è condizionato alla parte fondamentale, che è quella di poter avere la convenzione. Questo è quanto dovevo dire. Se ci sono delle domande, sono a disposizione.

ARIOTTI – PRESIDENTE

Direi di dare la parola a Bozzo Luca, tecnico della Città metropolitana, in sostituzione del consigliere della Città metropolitana Olcese, con la delega al patrimonio. Grazie.

BOZZO – CITTÀ METROPOLITANA

Relativamente a Villa Sauli Podestà, alla quale si riferiva adesso il professor Henriquet, si può visionare, tanto per avere un'idea. Teniamo conto che una parte è stata in concessione al Bergese, che la gestisce, insieme all'Auditorium; l'altra parte, utilizzata dal Centro per l'Impiego, è ancora consegnata al Centro per l'Impiego, quindi bisogna verificare cosa intendono fare. Di fatto, le chiavi ce l'hanno ancora loro come gestione. È una struttura complessa, perché non è su un piano, ma è su diversi livelli sfalsati. Io non riesco a intravedere una struttura del tipo da utilizzare come hospice, perché è molto complessa, perché si rifà a un vecchio impianto ed è molto difficoltoso poi raggiungere i vari piani. Per un ufficio, può andare bene, ma per una struttura sanitaria è da adeguare eventualmente, ma essendo un edificio storico, l'adeguamento è sempre una cosa complicata. È un po' anche come l'altra villa; Villa Doria Podestà è una bella villa di rappresentanza, che può andare bene per alcune tipologie di uffici, però poi,



COMUNE DI GENOVA

anche lì, ci scontriamo con problemi di accessibilità; abbiamo, come tutte le ville storiche, grandi spazi, con difficoltà nel muoversi, nell'adeguarsi. Gli unici spazi sono situati in sottotetto, però con delle scale non utilizzabili come struttura sanitaria.

Il professor Henriquet aveva già visionato Villa Podestà, due o tre anni fa, con il collega, dottor Paglia Su Villa Sauli Podestà noi siamo disponibili, eventualmente, a far visionare l'immobile, però, secondo me, non è un immobile adeguato per tale struttura.

PANDOLFO – PD

Ringrazio il professor Henriquet, oltre ai colleghi che sono intervenuti prima e il consigliere Avvenente, che ha chiesto questa Commissione, perché i temi che riguardano l'hospice, e anche dalla relazione che ci ha dato il professore, emerge come anche il mutare delle condizioni e anche il dato che ci ha dato poc'anzi rispetto ai numeri, per esempio, dei posti letto dell'ospedale San Martino e le prescrizioni e le necessità di hospice oggi, manifestano quale sia l'urgenza di immaginare, pensare e programmare quali possano essere gli interventi sul territorio cittadino. Ma penso che oggi, al di là dei temi della programmazione, che vedono il tema immobiliare, quindi della dislocazione degli immobili, è necessario, importante fare sopralluoghi, valutazioni, eccetera, ma occorre anche comprendere qual è la volontà delle istituzioni locali, quindi del Comune e della Regione in particolare, per quanto riguarda, invece, il convenzionamento. Come testimoniava prima il collega Avvenente, proprio questo è il nodo rispetto al quale oggi l'urgenza si manifesta, anche perché se non c'è quel dato, diventa anche inutile fare ipotesi rispetto al tema del patrimonio e dell'individuazione di una sede, perché senza quel dato diventa difficile davvero fare delle scelte. Allora, domando qual è la volontà. Dovremmo richiamare qui anche l'Assessore regionale alla salute, alla sanità, ma chiedo all'assessore Fassio qual è il messaggio che il Comune di Genova porta alla Regione rispetto a questa esigenza, perché credo che senza quel dato, noi non possiamo fare ragionamenti né di contingenza, né di prospettiva.

Proprio ieri, in una Commissione sul patrimonio immobiliare, abbiamo compreso anche qual è la vastità del patrimonio, quindi le possibilità che ci possono essere per programmare interventi sul territorio cittadino. Ecco allora che, invece, diventa urgente capire qual è la contingenza e quindi quali sono le scelte che possono essere fatte rispetto al convenzionamento, stante anche una necessità di adeguamento. Il professor Henriquet ci ha detto che non è soltanto, ovviamente, un tema di supporto che allevia la sofferenza di chi è malato di tumore, ma anche per i tanti altri malati terminali e i numeri crescono anche rispetto alle prescrizioni che ci sono. Quindi una carenza oggi di offerta, una domanda sempre crescente per queste tipologie di malati e allora quali sono le azioni che si possono mettere in campo oggi, già da domani, per venire incontro a queste esigenze?



COMUNE DI GENOVA

BRUCCOLERI – LC

Ringrazio tutti gli auditi. Sono contenta di questa Commissione, perché penso sia veramente un tema fondamentale. Il Sistema sanitario nazionale italiano e quello ligure sono tra i migliori del mondo, in quanto ci permettono di avere delle cure in maniera indifferenziata, quindi tutti possiamo ottenere farmaci senza versare grosse spese. Questa è stata una conseguenza del fatto che le aspettative di vita e la durata della vita delle persone si è allungata e viviamo in un'epoca in cui si allungherà sempre di più, infatti l'età media è comunque un'età sempre più adulta.

La Asl e il Sistema sanitario è chiaro che non si sono potute far carico, quindi, di attuare una medicina e delle cure palliative che siano in grado di accompagnare le persone fino agli ultimi periodi di vita. Ogni giorno, in farmacia, mi rendo conto della situazione dei pazienti che arrivano e comunque devono fare terapie del dolore; non sono accompagnate a tal proposito, in quanto i medici della mutua, piuttosto che il Sistema sanitario, non riescono a farsi carico di tale impegno, quindi delegano, spesso invitano pazienti a frequentare, o comunque chiedere consiglio alla “Gigi Ghirotti” che ad oggi, nella nostra città, rappresenta l'unico posto, l'unico istituto in cui tranquillamente si può affrontare una terapia come la medicina del dolore, piuttosto che cure palliative, che siano in grado davvero di accompagnare il paziente negli ultimi giorni della sua vita in maniera dignitosa. Questa penso che sia una cosa fondamentale, il rispetto del dolore, il rispetto della patologia. Addirittura la “Gigi Ghirotti” è uno dei pochi centri in cui si impiegano terapie alternative, come l'uso della cannabis terapeutica, che negli ultimi anni si sta sviluppando in maniera capillare e sta dando i risultati più che ben sperati. Quindi è fondamentale, a prescindere dal traffico che esiste adesso nel Ponente, dovuta alla tragedia, ma è fondamentale che si crei una struttura nel Ponente, perché le persone soffrono e sono difficili da curare, anche gli stessi familiari non riescono a farsi carico del paziente e anche se vanno in ospedale, magari lo ricoverano, ma due giorni e poi lo mandano a casa, perché è chiaro che lasciano i posti letto a persone ben più gravi, non a una persona che ha pochi anni di aspettativa. Quindi è già incredibile l'azione che fa la “Gigi Ghirotti” in quanto a terapia domiciliare. Io, ogni giorno, vedo ricette della “Gigi Ghirotti” e mi rendo conto di quanto il lavoro sia veramente tempestivo. L'unica cosa è che servono, chiaramente, più posti letto, perché si è allungata l'aspettativa di vita (questi i dati che ci sono stati riportati). Andavano bene, forse, in un momento in cui non così tante persone avevano bisogno di essere accompagnate in momenti difficili della vita. Quindi è importante e mi associo al consigliere Pandolfo, affinché il Comune si impegni, più che può, a trovare un metodo di convenzionamento anche con la Regione, perché la sanità, la dignità dell'uomo, anche negli ultimi giorni della sua vita, è fondamentale per tutti i cittadini.

AVVENENTE – PD

Volevo sottolineare un paio di aspetti. Il primo è quello che già è stato detto da alcuni Consiglieri, un aspetto più di carattere politico, ma inteso come scelta politica. Se l'Amministrazione comunale condivide – il Consiglio l'ha già detto



COMUNE DI GENOVA

con quella mozione –, se la Giunta condivide questa impostazione, io mi auguro che da domani stesso ci sia la possibilità di interloquire in maniera molto convinta con la Regione, per vedere se è possibile individuare quella somma, che non sono bruscolini, è una somma consistente, ma risponde a un'esigenza altrettanto importante e non più rimandabile, per le ragioni che abbiamo detto.

Qui mancano alcuni invitati di pietra; il primo si chiama Asl 3 Genovese – oltre la Regione, evidentemente, con la quale interloquirà la Giunta, l'Assessore, chi riterrà – e Arte, perché alcuni di questi locali sono stati passati ad Arte, nell'intento, alcuni, di alienarli. Mi permetto un umile suggerimento. Visto che il professor Henriquet alcuni locali li ha già visti, Quasimodo abbiamo detto che farà una strada differente, la Villa del Barone Podestà mi sembra di capire che anch'essa non si presta; potremmo concordare con il dottor Bozzo già un sopralluogo, se il Presidente e l'Assessore sono d'accordo, con il professor Franco Henriquet per vedere Villa Sauli e poi mi permetterei di suggerire di sentire l'Asl 3 Genovese per consentire di andare a vedere anche il Martinez, perché un conto è sentirlo per interposta persona, tutt'altra cosa è vederlo di persona, perché gli ambulatori all'interno dell'ospedale Martinez hanno funzionato fino a sei mesi fa dignitosamente e da quando è stata aperta la nuova piastra poliambulatoriale accanto, si sono trasferiti. Fino adesso non sono stati vandalizzati. Se siete tutti d'accordo, si può andare a vedere. Poi, si può essere d'accordo, oppure, tutti insieme, concordare che non è possibile.

Chiudo aggiungendo un'altra cosa. Mi consultavo con l'assessore Morlè qui presente, per togliermi dei dubbi, se ricordavo bene o no, ma ci sono altri spazi. Acclarato che non è solo un problema di spazio, è un problema di volontà politica e di scelta politica, ci sono altri spazi, alcuni di proprietà del Comune; ci sono delle scuole, degli asili abbandonati, nella zona delle alture di Pra e di Voltri. Bisogna capire, fare un censimento. Vi è la necessità di riaprire quelle strutture, mantenendo la destinazione d'uso iniziale come asili e come scuole, o si può ipotizzare un utilizzo diverso, che ha identico valore sociale, da questo punto di vista? Riflettiamoci insieme, Assessore. Se vuole, qualche indicazione possiamo darla e anche lì possiamo andarle a vedere insieme.

ARIOTTI – PRESIDENTE

Grazie, Consigliere. Assolutamente d'accordo con quanto ha detto.

BERNINI – PD

La caratteristica che ritengo più interessante del lavoro fatto dalla Ghirotti è proprio quella di avere anche un'attività di carattere domiciliare, affiancata a quella residenziale. Diventa, di fatto, quasi una presa in carico del malato e della famiglia del malato, che poi conduce, quando alla fine non è più possibile reggere attraverso l'aiuto residenziale, a una struttura, posto letto di hospice. In più, l'altra caratteristica importantissima è questa capacità che ha avuto – ormai è dimostrato nel tempo – di rendere efficiente un sistema misto, che vede una pratica del volontariato di grande peso, di grande interesse, che affianca una capacità professionale di alta qualità nell'esercizio della funzione che si è data. Devo dire



COMUNE DI GENOVA

che la metà di quelli che chiedono trovano posto. Io, tra le famiglie che conosco, che hanno avuto l'avventura di rivolgersi alla Ghirotti, non ho trovato nessuno che si sia lamentato del servizio, anzi, al contrario, nella maggior parte dei casi sono stati anche fortemente elogiativi, tant'è che poi rimane quel legame che consente di fare donazioni, di avere un atteggiamento quasi di familiarità poi con l'associazione, che è una cosa di grande importanza, perché in realtà aumentano le esigenze di questo tipo per le malattie tumorali, ma anche per quelle condizioni che non sono tipicamente tumorali, ma che hanno poi dei fenomeni simili a questi.

Io sarò anche con i miei filtri ideologici, lo ammetto, però questa figura di operatore sociale e sanitario è quella che preferisco. La domanda c'è e quell'altra metà che non arriva, spesso comunque arriva alla disperazione di chiedere a un privato. Il business c'è. Chi fa l'hospice a pagamento c'è, eccome. Ieri mattina, che abbiamo fatto la Commissione sui beni del Comune, abbiamo parlato proprio della Quasimodo e lì seduto, il Consigliere delegato ai beni patrimoniali, alla valorizzazione del patrimonio del Comune di Genova ci ha detto: «Come no? Abbiamo già il compratore, che ci farà lì dentro una RSA, destinata in particolare ai malati neurologici, psichiatrici e metterà a posto quella struttura». Io non condivido il giudizio su quella struttura; secondo me è una struttura di grande razionalità, perché è una struttura che ha una base, con anche palestra e un ampio salone al secondo piano e poi si sviluppa in due torri, che però sono abbastanza ben strutturate e che possono essere anche restaurate in tempi diversi. In ogni caso, chi pensa di poterci fare i soldi, prendendo quella struttura del Comune e trasformandola in una RSA e RPU, c'è già. Ci sono multinazionali che stanno girando nella città. In questo Consiglio comunale, gli ultimi interventi urbanistici che abbiamo fatto, erano tutti legati a varianti, o modifiche parziali della pianificazione urbanistica per consentire di farci RPU e RSA. Quindi c'è il business. La mia preoccupazione è quella che la consigliera Bruccoleri diceva prima, cioè che la universalità del nostro sistema sanitario è il fiore all'occhiello, la bellezza del sistema sanitario italiano, sia pian pianino, silenziosamente messa in discussione dall'intervento del capitale privato, che non lo fa per bontà, lo fa perché ci guadagna. Infatti, mi ha fatto un po' adirare Baroni, che da buon cattolico ha detto: «Quello è un progetto come Dio comanda, con i fiocchi». I fiocchi sono solo quelli che si farà nel suo portafoglio chi fa l'investimento e il Dio che comanda in questo caso è il dio denaro.

Noi, forse, possiamo fare poco come Amministrazione comunale, per andare a bloccare un percorso di privatizzazione, di monetizzazione della salute che è in atto, però potremmo anche cercare di garantire, per quanto è possibile, perché è la funzione del Comune anche quella di garantire questo, che almeno ci sia una fetta che rimane ancora in grado di ottenere un servizio come quello che la Ghirotti fa per certi malati, o altre associazioni fanno per altre tipologie di difficoltà delle famiglie e degli individui. Mi pare di capire che le caratteristiche siano di un certo tipo.

Il patrimonio del Comune può essere affiancato dal patrimonio di Arte, dal patrimonio della Regione Liguria, che nel Ponente genovese è consistente, o può essere anche affiancato da patrimoni privati, che in permuta, rispetto ai patrimoni pubblici, possono essere ottenuti. Il problema è se lo vogliamo fare, perché se lo



COMUNE DI GENOVA

vogliamo fare, il mercato immobiliare è tale per cui posti vuoti ce n'è e li stanno prendendo tutti questi, la Asl sotto casa mia, in via Siffredi, tra poco diventerà una RSA, della società Nuovo Orizzonte, che ha comprato, ristrutturato e ci farà dentro questa cosa qua ed era un patrimonio pubblico, già utilizzato come Asl, una volta, come struttura sanitaria, come casa della salute, chiusa, quando è stata fatta Manifattura Tabacchi e la Sciumara, perché il soddisfacimento dei bisogni di quel territorio comunque stava con queste due proposte. Però, manca, in tutto il ponente, dal Polcevera fino a Vesima e nelle alture, nei Comuni della Valle Stura, una struttura che risponda a queste esigenze. Se davvero vogliamo farlo, gli strumenti ci sono: individuare insieme, con la Città metropolitana e con la Regione, se esistono delle aree, ma anche altre possibilità. Nel Ponente si svilupperanno delle attività di carattere immobiliare diverso e dentro a queste possibilità c'è anche quella di andare a chiedere, come oneri di urbanizzazione, quando si fanno operazioni di ristrutturazioni di alcune aree, che ci sia anche dedicato uno spazio e mi pare di capire che, peraltro, è uno spazio limitato, anche in termini volumetrici, che sia dedicato a questa tipologia, proprio per evitare che il professor Henriquet venga qua – e ci fa piacere –, diciamo tutti che siamo d'accordo con lui, lo incensiamo, ma poi, quando è finita la riunione, non succede niente. Vorrei che questo fosse evitato e che ci fosse un impegno. Mi pare che sia condiviso da tutti. Non c'è un colore politico nella sofferenza e, di conseguenza, anche nell'aiutare chi è sofferente.

CRIVELLO – LC

Non è necessario essere un operatore della sanità, con qualunque ruolo. Credo che ognuno di noi, in più di una circostanza, ha sentito i luoghi comuni. Io sono stato dal professor Pandolfo ad operarmi, è stato bravissimo, magari passa un altro e dice: «Ma insomma, bravissimo relativamente». Posso dire che non ha bisogno di sentirselo dire il professor Henriquet, che saluto con piacere, che nella mia vita non mi è capitato una volta di sentir dire che la “Gigi Ghirotti”, sia nell'assistenza domiciliare, che ha fatto bene a ribadire come luogo ideale per quel tipo di assistenza sanitaria, sia nelle hospice, che io ho avuto anche modo di conoscere, forse meglio di altri, in virtù solo di una ragione geografica, essendo a Bolzaneto, non ho mai sentito una persona lamentare una mancata adeguata assistenza, sia dal punto di vista professionale, ma soprattutto dal punto di vista umano. Quindi è davvero un piacere incontrarla, professore. Credo che abbia fatto bene, almeno per me è stato utile il fatto che lui abbia precisato anche il tipo di offerta che adesso è hospice, non più solo sui malati terminali tumorali. Lui ha fatto un'affermazione dicendo che la “Gigi Ghirotti” è una sponda, ma anche in questa affermazione io trovo un grande senso di umiltà, perché la “Gigi Ghirotti” è qualcosa di più che una sponda, mi creda, perché il tema che ricordavo poc'anzi, della professionalità e dell'umanità, è una filosofia, un modo di agire che vi caratterizza. Molto utile aver ricordato anche questo aspetto della casa, piuttosto che hospice, il fatto che si tenda a privilegiarla. Però, se non ho capito male, professore, credo che un nodo forse lo dovremmo affrontare con più determinazione, non è che devo insegnare niente a nessuno, ma lei ha fatto un esempio, però lei sa meglio di me che da 5



COMUNE DI GENOVA

mila posti letto a mille oggi, essendo lei un professionista, una volta un'ernia stava sette giorni a letto prima di scendere; oggi, se non ti operano in sala di aspetto, per poi dirti: «Adesso là c'è la porta», con un'appendice si sta quattro giorni. Quindi domanda e offerta, senza guerreggiare con il mio collega Avvenente, in Valpolcevera c'erano tre ospedali, adesso ce n'è mezzo per 90 mila persone, che non sono tante. Poi, ne abbiamo rafforzato e consolidato uno sulla montagna, nel senso che qualche volta fai prima ad andare a Milano piuttosto che andare all'ospedale su a Voltri, anche se dal punto di vista professionale assolutamente garantisce un'assistenza adeguatissima. C'è l'ospedale di Sestri che non dà più... però resta. Quindi l'offerta, sul Ponente manca questa roba, delle altre cose, che altri pezzi di territorio non hanno. Tuttavia, credo che puntare davvero in maniera forte e determinata su questo tipo di offerta nel Ponente, sia più che giusto e legittimo. Mille le richieste e 500 le risposte. Allora, non giriamo attorno, perché il professore Henriquet ha detto che alcuni manufatti possono caratterizzarsi di più, il problema però è la convenzione. Mi pare di capire che noi potremmo anche trovare il miglior manufatto, il miglior edificio per essere ristrutturato, adesso c'è il ponte Morandi, gli sfollati, la solidarietà è molto orientata, mi pare che questa città si è sempre caratterizzata, con poche parole, ma con i fatti, nei confronti della "Gigi Ghirotti", c'è sempre stata una grande attenzione. Quindi lui stesso diceva che forse la ristrutturazione... certo, se c'è da spendere meno e da fare meno, è meglio per tutti, soprattutto per la "Gigi Ghirotti", però il tema è questo: se siamo tutti d'accordo, sia chiaro, perché mi basta un cenno, mi pare che il problema si ponesse anche con il centrosinistra, in riferimento alla convenzione. Quindi non sono qui a fare una battaglia ideologica. Se la Civica Amministrazione tutta, la Giunta, eccetera, magari può darsi che sia una battaglia persa, perché se noi riusciamo a costruire a Ponente una grande struttura dal punto di vista tecnologico, però poi non ci sono le condizioni perché la convenzione permetta di assistere i pazienti, abbiamo un bel contenitore... Quindi io sono disponibilissimo, mi pare che siamo tutti d'accordo, certo, nel ribadire questa priorità in questa città oggi, ma come prima priorità è quella di fare una battaglia politica insieme di civiltà, di buonsenso, perché la convenzione garantisca alla "Gigi Ghirotti" di continuare a dare quell'offerta sulla quale mi pare siamo tutti davvero d'accordo.

FONTANA – LSP

È stato già detto moltissimo e posso dire che condivido quanto è stato detto fin qui. Vorrei rimarcare il fatto che l'8 marzo noi abbiamo votato all'unanimità, come Consiglio comunale, una mozione che impegnava il Sindaco e la Giunta ad effettuare dei passaggi, ad avviare un percorso di confronto con l'associazione "Gigi Ghirotti", ad attivare un confronto con l'Assessorato alla salute della Regione Liguria e ad attivare un confronto con gli uffici comunali e con la Città metropolitana per l'eventuale disponibilità di fornire locali adeguati, proprio per consentire alla fondazione "Gigi Ghirotti" uno spazio ulteriore a Ponente, perché il Ponente ha bisogno di questa struttura. Forse chi non abita a Ponente non ne è consapevole, ma chi abita a Ponente sa perfettamente che questa struttura è



COMUNE DI GENOVA

necessaria, perché il Ponente sta aspettando da troppo tempo una struttura di questo tipo, perché di gente che viene colpita da malattie tumorali ce ne sono tantissime; il Ponente è uno dei territori più vasti, perché comprende anche delle zone dell'entroterra e gente che muore di tumore ce n'è tanta. Il Ponente non può più aspettare.

Questa Commissione, al di là di tutte le esposizioni che sono state fatte e che condivido, a prescindere da qualsiasi colore politico, perché come ha detto il consigliere Bernini, con il quale, in questo caso, mi trovo in accordo, il dolore e la sofferenza non hanno colore politico. Quindi questa Commissione deve essere un appello che rimarca quanto approvato all'unanimità dal Consiglio comunale quando abbiamo presentato questa mozione.

Pertanto, io vorrei, prima di tutto, capire e sapere la volontà dell'Amministrazione comunale in questo senso e che da oggi, da questo momento, parta l'impegno perché si muovano veramente delle azioni concrete sul poter dare al Ponente, in tempi brevi – ribadisco, in tempi brevi – una struttura della fondazione “Gigi Ghirotti”, perché noi, da ponentini, non possiamo più aspettare.

ROSSI – LSP

Un po' gli interventi della consigliera Fontana e del consigliere Bernini anticipano i pensieri che volevo esporre. Ringrazio il consigliere Avvenente per la proposta fatta, perché oggettivamente, da residente del Ponente, questa è una problematica sentita, che anch'io ho vissuto in prima persona – e ringrazio il professor Henriquet – con dei parenti cari che hanno avuto la possibilità di usufruire dei servizi preziosi che svolge la “Gigi Ghirotti”. Credo che siccome l'approccio deve essere concreto, propongo di aggiornare la Commissione con tutti i referenti necessari al tavolo, per poter arrivare a una conclusione positiva, perché se no parliamo del nulla. Siccome credo che questo non abbia un colore politico, ma sia finalizzato a trovare delle soluzioni concrete, credo che sia quanto prima, secondo me, riaggiornare questa Commissione, con tutte le parti in causa, compresa Regione, Città metropolitana e Asl.

La domanda che pongo ad Henriquet, visto che prima parlava di spazi non idonei, capire, in modo tale che non ci sia incomprensione da nessuna parte, quali sono gli spazi necessari, i bisogni necessari, affinché si possa addivenire a questo.

PIRONDINI – M5S

Risaluto il professor Henriquet e lo ringrazio veramente per l'opera davvero meritoria che fa da tanti anni. Io volevo sollevare un tema che è stato sollevato giustamente dalla consigliera Fontana, cioè capire un po' che fine fanno alcuni documenti che noi votiamo in quest'aula. Io posso capire quando si propone una cosa sulla quale non siamo tutti d'accordo, per cui, per qualche motivo, non siamo più d'accordo e un documento non si sa bene che fine faccia. Ma questo documento che noi abbiamo votato a marzo, è stato un documento che ha presentato il consigliere Avvenente, che ringrazio per averlo fatto, che abbiamo



COMUNE DI GENOVA

firmato e sottoscritto tutti. Quindi eravamo tutti d'accordo. Se non si dà conseguenza concreta a un documento sul quale siamo tutti d'accordo, forse dobbiamo un po' interrogarci su qual è il nostro ruolo qua dentro, perché finiamo per perdere leggerissimamente di credibilità di fronte alla cittadinanza. In quell'ambito, in aula, il sindaco Bucci disse: «Sembra scontato che la cosa sia valida, oltre a rendere disponibili le strutture immobiliari, mi impegno a vedere se possiamo fare qualcosa di più. Poi, dobbiamo verificare il Piano sanitario regionale, che necessariamente deve prevederlo. Quindi dobbiamo metterci d'accordo con la Regione. Il Sindaco ha la responsabilità della salute pubblica. Non credo sarà necessario ma, se è il caso, faremo valere il nostro ruolo». Quindi abbiamo il Sindaco che si espone chiaramente per l'hospice a Ponente; abbiamo un Consiglio comunale che all'unanimità è d'accordo su questa cosa qua e il professor Henriquet che deve venire qua ad ottobre a chiederci le stesse cose che noi abbiamo già approvato a marzo. Forse la riflessione che dobbiamo fare è un po' più ampia e dobbiamo chiederci cosa stiamo facendo qua, perché se un documento, sul quale siamo tutti d'accordo, sparisce nel vuoto, mettiamoci un attimino in discussione, facciamo un filo di autocritica, perché sul fatto che la "Gigi Ghirotti" sia meritevole, meritoria, che il professor Henriquet sia fantastico, siamo tutti d'accordo e penso sia quasi superfluo sottolinearlo, però il nostro compito non è questo; il nostro compito è dare seguito alle buone iniziative e anche ai nostri buoni propositi. Per cui, guardiamoci un po' bene in faccia e tentiamo di diventare un pochettino più utili di così.

PUTTI – CG

Io farò un intervento un po' meno esortativo in generale, ma più politico, non di schieramento, ma politico. Devo dire che io l'avevo già sentito e avevo avuto la fortuna di incontrarmi con il professor Henriquet e di confrontarmi su alcune cose, tra cui questi dati che lui mi aveva portato e devo dire che la sensazione umana che avevo avuto era un po' insieme di smarrimento e di tristezza, nel senso che pensare che anche sulla possibilità di accompagnare alla morte una persona, una famiglia, siamo legati ai numeri, mi dava veramente profonda tristezza. Questo "cinque virgola" non mi ricordo, qualcuno se lo giocherà alla Smorfia insieme ad altri, mi ha fatto impressione. Cito una canzone dei *Rare Earth*, un gruppo americano che ha fatto una canzone che si chiama "*In bed*" e in questa canzone loro dicono che noi nel letto ridiamo, nel letto piangiamo, lì nasciamo e un giorno moriremo. Questo, secondo me, ci racconta perfettamente un po' l'ipocrisia nostra in generale, perché qualche tempo fa eravamo qua a discutere, magari con posizioni differenti, però poi, su alcune sfumature credo fossimo tutti d'accordo, che non riusciamo a dare alle mamme e ai bimbi che nascono il giusto supporto, la giusta accoglienza, la giusta valorizzazione. E così, non riusciamo neanche, quando qualcuno lascia questa vita e lo fa, come spesso accade in questi casi, in maniera dolorosa per sé e per i propri familiari, ci sono malattie di cui ho terrore, perché ti lasciano completamente da solo, devi avere bisogno di qualunque cosa, che non riesci più neanche a parlare e per giorni non riesci a comunicare, se non con dei sistemi che però molti malati poi rifiutano, perché sono faticosi, sono



COMUNE DI GENOVA

sistemi innaturali. In una società come la nostra, che ogni tanto ci vantiamo di essere evoluta, verrebbe normale ad ognuno pensarci, a queste cose abbiamo pensate per prime, sono quelle che garantiamo per prime, la dignità dell'accompagnamento della persona nella morte, al supporto delle famiglie, che già vivono la frustrazione di non essere spesso in grado di essere vicino al proprio caro in tutti i momenti, perché devono lavorare, perché magari hanno degli impegni familiari altri, hanno dei figli da accompagnare contemporaneamente ad altre cose. Mi sembrava normale che questa fosse una delle priorità che ci dessimo come persona. Invece, già ne ero un po' consapevole, ma chiacchierando ho avuto piena consapevolezza di questo. Quindi lo troverei, da parte nostra, utile ed importante se davvero riuscissimo, assieme, a tracciare delle vie che non vogliono essere contrapposizione, insieme alla Giunta, anche verso la Regione, ma solo un modo per raccontare e chiedere alla Regione di provare a lavorare assieme su questa cosa, perché il consigliere Avvenente, nella presentazione, ha parlato di vari pezzi: alcuni possono competere a noi, altri sicuramente competono all'impegno di tutti, altri competono alla Regione. È una cosa sulla quale bisogna lavorare assieme.

Volevo poi sentire la Giunta se si sente di poter accompagnare questo percorso, anche di confronto con la Regione, su questo tema. Mi sembrerebbe davvero importante provare assieme a trovare una quadra, perché comunque è triste che la metà delle persone che richiedono questo tipo di accompagnamento diciamo no, perché non c'è un posto, non c'è un letto. È triste, per me, come cosa. Quindi mi piacerebbe dire che abbiamo provato, perlomeno, a cercare di far sì che una persona non si senta restituire questo.

GRILLO – FI

Considerata l'ampia condivisione sul problema posto, io concordo sulla proposta di aggiornare la Commissione, però non l'impegno che questa Commissione impegni la Giunta ed altri soggetti eventualmente aventi titolo, a rappresentare tutta una serie di ipotesi di spazi che possono essere disponibili. In questo contesto, chiederei anche un approfondimento rispetto alle strutture sanitarie esistenti, vorrei citare Voltri, Bolzaneto ed altri, se in questi spazi esistenti è possibile, in qualche misura, raccogliere la proposta del professor Henriquet. Aggiorniamoci, però affrontiamo il problema in termini concreti e in Commissione, ovviamente, è opportuno che sia presente anche la Regione.

Formalizzerò domani una richiesta che vi sia poi una Commissione ad hoc per quanto riguarda l'ex ospedale Martinez di Pegli. Considerate le delibere storiche che ho citato, di cui ho tutta la documentazione, anche in questo caso invitando i soggetti aventi titolo (Regione e Arte), per capire se e quale destinazione d'uso, sulla quale ha competenza primaria il Comune, che se poi questi immobili venissero destinati per attività, devono essere compatibili con il Piano urbanistico comunale, o eventualmente in caso di alienazione, perché è una struttura che esiste in città e credo che il Comune, il Sindaco, il Consiglio comunale, abbiano titolo per capire cos'è successo dal 2012 ad oggi su questa struttura, ormai fatiscente. Però, terrei l'argomento separato, salvo che i tecnici ci dimostrino che



COMUNE DI GENOVA

all'interno del Martinez è possibile, commisurato ad altri spazi e ai costi che comporterebbe riattivare gli immobili, se questa operazione può essere ipotizzata anche all'interno del Martinez, un'ipotesi che non comporta costi, studiare se questa ipotesi, messa a confronto con le altre, diventa più economica.

ARIOTTI – PRESIDENTE

Quella di oggi è una Commissione esplorativa, incentrata sulla richiesta da parte della “Gigi Ghirotti” di individuare un locale adatto nel Ponente genovese. Detto questo, sarà anche mia cura, in qualità di Presidente, di inoltrare la richiesta e anche il verbale della Commissione odierna, a tutti gli interessati non presenti oggi in Commissione. Sono assolutamente d'accordo su aggiornare la Commissione, più approfondita magari, con tutte le altre parti interessate.

Non vedendo più altri interventi da parte dei Consiglieri, lascerei la parola adesso all'assessore Fassio.

FASSIO – ASSESSORE

Intanto ringrazio il professore, perché tutti noi, chi più chi meno, sono venuti in contatto con la “Gigi Ghirotti”. Lo ringrazio, anche perché non parla solo di malati oncologici, ma di malati. I malati sono malati. Il tumore ha sempre un impatto più forte, più ridondante, però la malattia è la malattia. La vita si allunga e diventiamo più malati, abbiamo più bisogno di strutture di questo tipo.

È una questione centrale quella della salute e del benessere, perché un malato può essere malato due giorni, due mesi, due anni, non è detto che siano cose lunghe, brevi, a domicilio finché si può. Comunque, non è facile avere un malato in casa. Poi, in queste strutture, l'impatto sulla famiglia è molto forte e la famiglia ha bisogno di essere presa in carico. Quindi assolutamente questa esigenza c'è nel Ponente. Avete detto tutti che l'esigenza di una struttura così importante si rileva. Per quello che posso fare e vi chiedo aiuto in questo caso – forse è la prima volta che lo chiedo al Consiglio comunale – vi chiedo di aiutarmi presso la Regione per far sentire la voce dei cittadini, in tutti i modi possibili. Poi, su come intervenire, la modalità la sceglierà la Regione, ovviamente, però siamo obbligati a mettere questo disagio nelle mani di chi può risolverlo e aiutarlo a risolverlo. È chiaro che il problema non è la struttura; è uno dei problemi, ma obiettivamente mi sembra il minore. Il problema è, come sempre, economico, perché è brutto parlare di soldi, ma è così, l'accreditamento e il convenzionamento, ovviamente. Sono ben consapevole, siamo tutti ben consapevoli.

Quindi facciamo un documento Comune, presentiamolo all'assessore Viale, al presidente Toti. Ponte e non ponte, c'entra poco. Si spera che, prima o poi, il ponte venga, in qualche modo, tirato su, ma il problema c'era prima e ci sarà dopo. Quindi senz'altro vi ringrazio di questo.



COMUNE DI GENOVA

ARIOTTI – PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Se non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la Commissione. Ci sarà un aggiornamento ulteriore.

ESITO:

Hospice a Ponente. Sono previste audizioni.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Il Presidente alle ore 17.02 dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Valter Filippini)

Il Presidente
(Fabio Ariotti)

documento firmato digitalmente